

Obama all'Onu rilancia la «guerra globale al terrorismo»

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, September 23, 2014

ilmanifesto.it

Alla 69a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, che si apre oggi a New York sotto la sua presidenza, il presidente degli Stati Uniti Obama domani «chiamerà il mondo a raccolta contro la minaccia dell'Isis». Subito dopo lo stesso Obama presiederà una speciale riunione del Consiglio di sicurezza, che dovrebbe approvare una risoluzione presentata dagli Stati Uniti.

A quanto si legge nella bozza fatta circolare giorni fa dall'agenzia di stampa Reuters, la risoluzione si concentra su uno specifico aspetto della campagna contro lo «Stato islamico dell'Iraq e della Siria»: quello di obbligare tutti i paesi a «prevenire e sopprimere il reclutamento, l'organizzazione, il trasporto e l'equipaggiamento di individui che si recano in altri Stati allo scopo di pianificare, preparare o attuare atti terroristici, oppure di fornire o ricevere addestramento terroristico e finanziamenti per tali attività». In base al capitolo 7 dello Statuto delle Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza avrebbe l'autorità di adottare misure per obbligare gli Stati ad attenersi a quanto stabilito nella risoluzione.

La risoluzione sarebbe condivisibile, se non costituisse il grimaldello con cui gli Stati Uniti cercano di ottenere il timbro dell'Onu al loro piano strategico, formalmente incentrato sulla lotta contro lo «Stato islamico dell'Iraq e della Siria». Se la risoluzione fosse realmente applicata, i primi contro cui il Consiglio di sicurezza dovrebbe adottare sanzioni ed altre misure sarebbero proprio gli Stati Uniti.

Sono stati gli Usa e i maggiori alleati Nato, come già ampiamente documentato, a finanziare, armare e addestrare in Libia nel 2011 gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi, tra cui i primi nuclei del futuro Isis; a rifornirli di armi attraverso una rete organizzata dalla Cia (documentata da un'inchiesta del *New York Times*, v. *il manifesto* del 27 marzo 2013) quando, dopo aver contribuito a rovesciare Gheddafi, sono passati in Siria per rovesciare Assad; sono stati sempre gli Usa e la Nato ad agevolare l'offensiva dell'Isis in Iraq (nel momento in cui il governo al-Maliki si allontanava da Washington, avvicinandosi a Pechino e a Mosca), fornendogli, in base a un piano sicuramente coordinato dalla Cia, finanziamenti, armi e vie di transito tramite Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Turchia, Giordania. Secondo funzionari dell'intelligence intervistati dal *New York Times*, vi sono in Siria e Iraq circa 15mila combattenti stranieri provenienti da 80 paesi, tra cui oltre 2mila statunitensi ed europei.

Se la risoluzione fosse realmente applicata, il primo uomo politico contro cui il Consiglio di sicurezza dovrebbe prendere provvedimenti sarebbe il senatore statunitense John McCain che, su incarico dell'amministrazione Obama, ha incontrato in Siria nel maggio 2013 il capo

dell'Isis, Ibrahim al-Badri, oggi noto col nome di battaglia di Abu Bakr al-Baghdadi (v. foto sul *manifesto* del 9 settembre 2014).

Poiché la risoluzione lascia ogni Stato libero di stabilire quali siano i gruppi terroristici da combattere, viene data come probabile la sua approvazione all'unanimità, anche da parte di Russia e Cina. In tal modo, però, gli Stati Uniti avrebbero di fatto mano libera nel lanciare la «guerra globale al terrorismo versione 2.0» che, incentrata apparentemente sull'Isis, mira alla completa demolizione della Siria, finora impedita dalla mediazione russa in cambio del disarmo chimico di Damasco, e la rioccupazione dell'Iraq. Ad esempio, invocando la risoluzione del Consiglio di sicurezza, gli Usa potrebbero bombardare una base governativa in Siria, asserendo di avere le prove che è un centro di addestramento di terroristi.

Tutto ciò rientra nella strategia dell'«impero americano d'Occidente» che, perdendo terreno sul piano economico e politico di fronte alla Cina ed altre potenze emergenti o riemergenti – anzitutto la Russia, contro cui Usa e Nato hanno lanciato in Europa una nuova guerra fredda – getta sul piatto della bilancia la spada della sua superiorità militare, mirando oltre: all'Iran e, nella regione Asia/Pacifico, alla stessa Cina. Utile fonte di profitti per le multinazionali statunitensi ed europee, ma allo stesso tempo temuta perché, accordandosi con la Russia, può creare una potenza euroasiatica in grado di contrapporsi alla superpotenza statunitense e, in generale, al ruolo dominante dell'Occidente.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it

Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it), 2014

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca
www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those

who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca